

## **Proposte al Ministro dell'Interno Alfano**

Democrazia è partecipazione e perciò il popolo ha il diritto-dovere d'essere informato, di controllare, di suggerire le soluzioni più opportune, di scegliere i propri rappresentanti, di usufruire liberamente dei servizi forniti dallo Stato, etc. etc., senza distinzioni di razza, sesso e ceto sociale.

Tuttavia esistono numerose leggi che restringono enormemente la partecipazione dei cittadini alla gestione della “res pubblica”, ossia, per chi non conosce il latino, della “cosa pubblica”.

Per esempio, possiamo citare il “segreto di Stato”, il “segreto militare”, “il segreto d'ufficio”, etc; tutti strumenti giuridici, questi, che pongono barriere insormontabili al cittadino, semplice, umile, onesto e mortale lavoratore.

Infatti con tali strumenti giuridici, il comune cittadino è impossibilitato a vedere, percepire, “annusare” almeno, certi avvenimenti troppo spesso di rilevanza storica per l'Italia. Ma c'è ben altro! Neppure tra gli organi dello Stato o tra gli Enti pubblici esiste una perfetta parità di trattamento e di partecipazione, seppure limitata a specifici settori. E tali inconvenienti sorgono quando il legislatore crea dei “grossi buchi” nel prevedere le fattispecie giuridiche.

Uno dei tanti grossi buchi è la esclusione dei comandamenti dei Corpi della Polizia Locale, almeno quelli dei grandi centri abitati, dai Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica istituiti presso tutte le Prefetture d'Italia.

Questi Comitati sono organi consultivi a disposizione dei prefetti che li presiedono e vi partecipano di diritto, notate bene, il Questore (P.S.), il Comandante provinciale dei Carabinieri ed il Comandante provinciale della Guardia di Finanza.

È facoltà del Prefetto invitare, per determinate questioni, giudici e responsabili della Pubblica Amministrazione.

Altro grosso buco è l'esclusione di rappresentanti della Polizia locale dal Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con sede presso il Ministero dell'Interno. Anche qui gli Agenti ed Ufficiali della Polizia Locale non hanno propri rappresentanti che possano esprimere e far valere, innanzi al Ministro dell'Interno, il loro punto di vista che

dovrebbe essere la somma delle esperienze e delle aspettative di chi indossa la Divisa Locale con dignità.

Essendo i citati Comitati organi consultivi del Ministro dell'Interno, a livello nazionale, e dei Prefetti, a livello locale, riesce difficile capire i motivi della esclusione dei rappresentanti della Polizia Locale da queste istituzioni. Forse l'ordine e la sicurezza pubblica sono feudo della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza? Noi dell'OSPOL-CSA, proponiamo di rivedere le norme che regolano attualmente la partecipazione ai citati Comitati al fine di includervi anche i rappresentanti della Polizia Locale, e questa richiesta, oltre ai risvolti politico-costituzionali circa la più ampia democrazia, tende ad assicurare la "collaborazione attiva" della polizia urbana in settori di enorme rilevanza sociale, economica ed amministrativa.

Sociale, perché gli uomini e le donne della Polizia Locale d'Italia sono sempre più impegnati in compiti che riguardano il "tessuto" sociale; economico, perché vasti settori delle attività economiche sono controllate dalla Polizia Locale (basti pensare alle licenze per i commerci); amministrativa, perché gli Agenti della PL svolgono a pieno titolo, tra l'altro, polizia amministrativa.

Potremmo elencare altri cento, mille esempi di ciò che fanno gli Agenti ed Ufficiali della Polizia Locale nelle città al servizio della Gente, ma non vogliamo sportivamente strafare. Solo chiediamo che giustamente i rappresentanti siano inseriti nei citati Comitati, a pieno titolo e senza limitazioni.

Non possiamo tramandare ai posteri una organizzazione dello Stato imperniata sulle esclusioni. Il regno sardo-piemontese ed il regno borbonico sono finiti da oltre un secolo! Ora c'è la Repubblica, democratica, fondata sul lavoro. Ed i lavoratori hanno il diritto di partecipare.

Intervenga, quindi, il Ministro dell'Interno Alfano a modificare l'attuale normativa che regola i Comitati, nazionali e provinciali, per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. I Poliziotti Locali vi vogliono partecipare anche perché sono agenti di pubblica sicurezza, di polizia giudiziaria con funzioni di Forza Pubblica.

E questi, crediamo, siano già argomenti validi a sostenere le loro giuste e logiche richieste di inserimento nei Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e, conseguentemente, nel Comparto Sicurezza alla pari di tutte le Polizie Civili, visto l'attuale momento di allarme rosso. nel nostro Paese, per il terrorismo internazionale (L.M.-Ospol)